

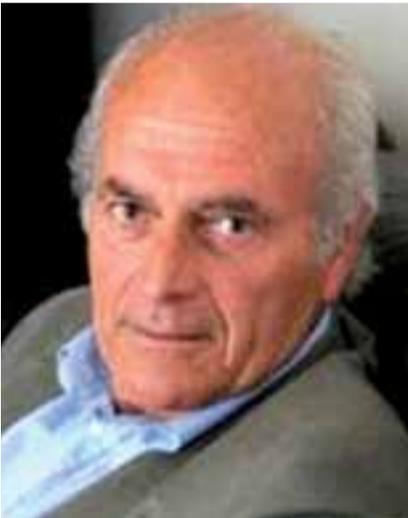
Forlì e dintorni

Notizie dalla città e prossimi appuntamenti

Addio a Leonello Flamigni, storico giornalista forlivese

Volto storico del giornalismo forlivese, Leonello Flamigni (nella foto) è morto l'8 maggio per un malore improvviso a 77 anni. Profonda costernazione è stata espressa da colleghi e istituzioni: "L'intera comunità romagnola - afferma il sindaco Zattini - perde un professionista dell'informazione, un osservatore arguto e appassionato, un uomo fortemente legato alla nostra Città". Flamigni è stato una delle voci autorevoli del territorio, nella carta stampata

- con "Il Resto del Carlino", la "Gazzetta di Forlì" e "Diogene" - e nella versione televisiva, con le emittenti Videoregione e Teleromagna.



Cinque bancali di alimenti da Lions e Arca per la Caritas



Il consiglio direttivo del Lions Club Forlì Host ha destinato 2.500 euro per l'acquisto di prodotti alimentari e non solo per le persone in difficoltà seguite dalla Caritas diocesana.

La consegna è avvenuta nei giorni scorsi presso la sede di Arca: donati 5 bancali con olio, zucchero, tonno, carne in scatola, passata di pomodoro, farina, pasta, oltre a materiali igienizzanti e saponi. Anche il supermercato ha collaborato all'iniziativa offrendo un ulteriore contributo, tanto che alla fine il valore dei beni donati alla Caritas è stato di oltre 3mila euro.

Ultimo saluto al vigile del fuoco da parte dei suoi colleghi



Foto Salieri

Tanta commozione ha accompagnato l'ultimo saluto a Lorenzo Facibeni, il vigile del fuoco di Predappio morto a 52 anni dopo aver lottato per oltre due mesi contro il covid19. I colleghi gli hanno reso onore anche il 13 maggio davanti al distaccamento dei Vigili del Fuoco di Cesena, con le sirene degli automezzi e un lungo applauso che ha coinvolto tutti i presenti all'esterno della caserma.



Usca, in regione 441 medici per la cura "casa per casa"



Crescono le "squadre" che vanno a caccia del covid-19 "casa per casa" in Emilia-Romagna. Nell'arco di due settimane sono aumentati di 40 unità i medici delle cosiddette Usca, i team che assistono i malati di coronavirus a casa: sono oggi 441 in regione. Le 81 Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) hanno assicurato finora più di 20mila prestazioni, non solo tamponi ma anche elettrocardiogrammi, ecografie polmonari, somministrazione di terapie, visite alle residenze per anziani. "Dietro

queste cifre - sottolinea l'assessore Raffaele Donini - c'è l'impegno messo in campo dalla Regione per inseguire il virus direttamente sul territorio da Piacenza a Rimini, andando anche a cercarlo casa per casa. In questo modo, intercettiamo la malattia, supportiamo i medici di famiglia nella cura a domicilio dei propri assistiti ammalati di coronavirus e alleggeriamo la pressione sulla rete ospedaliera. Siamo nella fase di ripartenza: a maggior ragione occorrono interventi mirati e tempestivi sul territorio".

NOTIZIARIO PENSIONATI

a cura della F.n.p.-Cisl Forlì, Piazza del Carmine 20 - tel. 0543 26007



Venturi: "La sanità va ridisegnata"

Per l'autunno, occorre "fare scorte" di protezioni, test e personale in vista di una possibile seconda ondata di covid-19. Nel lungo periodo, invece, "si dovrà ridisegnare il sistema sanitario e i servizi socio-sanitari, imparando da quello che ci ha insegnato la malattia in questi mesi". È questa l'eredità che il commissario Sergio Venturi (nella foto) lascia alla Regione Emilia-Romagna alla conclusione del suo incarico, il 17 maggio. "Abbiamo messo l'epidemia sotto controllo - rivendica Venturi - non abbiamo dovuto chiudere neanche un ospedale e non siamo andati in default. Abbiamo tenuto testa

allo tsunami". Ora, avverte il commissario, "se vogliamo davvero essere previdenti, dobbiamo fare scorte di dispositivi di protezione, test, tamponi e anche di persone. Perché, anche se non arriva la app 'immuni', abbiamo comunque bisogno di persone che tracciano i contatti dei cittadini che si ammalano nelle prossime settimane, in estate o in autunno. Con la differenza che ora siamo pronti e abbiamo tutte le armi che servono". Venturi ribadisce l'attenzione ai focolai nelle famiglie e nelle strutture per anziani. "Sulle Cra - avverte - andrà fatto un ragionamento a 360 gradi. Non erano pronte perché il socio-sanitario non ha un sistema informativo adeguato e non ha le competenze per affrontare un'epidemia. Inoltre, è

dei Comuni o dei privati, non del sistema sanitario". Quindi, afferma Venturi, "dovremo esaminare bene cos'è successo e investire fortemente sul sistema informativo delle Cra". Secondo Venturi, "per il domani occorre disegnare un futuro dei servizi sanitari e socio-assistenziali che tenga conto delle opportunità

e degli insegnamenti che ci ha dato questa malattia". Ad esempio, la telemedicina: "Abbiamo già il software. Se si può fare a casa, facciamolo, perché quello è il futuro". Ora, "ripartiamo in sicurezza, con la fiducia che ci deriva dal fatto che abbiamo triplicato i letti in terapia intensiva e che altri 150 saranno inaugurati da qui a giugno".

